

«Chiediamo scusa per il razzismo del nostro sindaco di Taranto»

Chiediamo scusa a tutti i governi africani. Così propone, con una lettera al presidente della Repubblica Scalfaro, un consigliere circoscrizionale di Taranto, Vincenzo Mondelli, dopo la sconcertante intervista rilasciata dal sindaco del capoluogo jonico, Vincenzo Cito, che aveva affermato tra l'altro: «Nel giardino perduto non potranno vivere negri, né neri, né extracomunitari».



Antonio Priotto

Bimba violentata dall'esorcista
Tre storie di fanciulli picchiati e brutalizzati

Un bambino di 8 anni violentato dal giovane a cui la madre l'aveva affidato. Una bimba di 11 anni sottoposta a violenze dal cameriere-esorcista incaricato dalla nonna di liberarla dal maligno. Una cieca di 8 anni molestata per mesi dall'amico di famiglia. Tre storie di violenze ai minori ricostruite dai carabinieri a Lucca, Enna e Imperia. Con un comune denominatore: un ambiente familiare di miseria e di ignoranza.

ROMA. Un'anorexia scambiata per l'opera del Maligno. E una nonna «preziosa» che decide di rivolgersi ad un esorcista. Che non è un religioso, ma un cameriere «esperto» in pratiche occulte. Conclusione: la bambina «posseduta» viene liberata dal diavolo con una serie di atti che i carabinieri definiscono di «libidine violenta».

La storia viene fuori solo quando il piccolo viene sottratto alla famiglia: racconta tutto alle assistenti sociali, scatta l'inchiesta e l'arresto del responsabile. Tre storie di violenze ai minori, raccontate dalle cronache giudiziarie di ieri. I responsabili, infatti, sono stati identificati e arrestati, dopo la denuncia delle vittime delle violenze e le relative indagini. Storie simili, anche per l'ambiente, di miseria e di ignoranza, che fanno da sfondo.

Dalla Sicilia alla Liguria, a Imperia. C'è una bambina di 8 anni, cieca dalla nascita. Sempre allegra - hanno raccontato gli amichetti - sempre pronta a giocare. Ma nelle ultime due settimane il suo umore sembra diverso, appare più spesso triste e taciturna. Dietro il cambiamento emerge una verità inquietante: lo zio, Giampaolo Capodifferro, 28 anni, con precedenti penali legati al mondo della droga, commetteva su di lei «atti di libidine violenta».

Un pensionato di 69 anni è stato denunciato a Bologna dagli agenti della polizia amministrativa per detenzione di videocassette pornografiche con protagonisti minorenni. La scoperta è stata fatta venerdì scorso durante un'operazione condotta in collaborazione della squadra mobile.

Un focolaio di epatite di tipo C è scoppiato al Pio Albergo Trivulzio di Milano, dove sei dipendenti hanno contratto la malattia (e su altri due casi sospetti sono in corso accertamenti) dopo essersi offerti volontari per sperimentare farmaci per conto di una ditta farmaceutica.

Napoli, per iniziativa della Cee, 200 tra padri e madri tra i banchi con compensi di oltre un milione e mezzo
Corsi per genitori antievasione scolastica

Duecento genitori napoletani, che saranno scelti nei quartieri a rischio, torneranno tra i banchi di scuola per imparare come si combatte l'evasione scolastica dei figli e di altri ragazzi. Il corso, della durata di 80 ore, sarà retribuito con un milione e seicentomila lire. La Cee, infatti, ha messo a disposizione oltre due miliardi e mezzo di lire per l'iniziativa, che è stata annunciata dal provveditore agli studi di Napoli: «Si tratta di un esperimento, primo in Europa».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO NICCIO

Per arginare la piaga dell'evasione dalla scuola dell'obbligo scende in campo la Cee, che ha finanziato un corso, unico in Europa, per genitori. L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare, specialmente nei quartieri a rischio della città, la cultura scolastica. Insomma, a partire dal prossimo anno, duecento, ma papà e mamme, frequenteranno nuovamente i banchi di scuola per impedire che i loro figli, ma soprattutto all'incanto degli «scugnizzi», disertino le aule scola-

stiche. A tutti i partecipanti al corso di formazione, della durata di 80 ore, sarà corrisposto un milione e seicentomila lire. Il progetto è stato illustrato, ieri, dal provveditore agli studi, Gianmario Fenzia: «Napoli è stata la prima città a rispondere positivamente alla direttiva del ministro Lombardi, che ha recepito una delibera comunitaria». Fenzia ha anche fatto un primo bilancio dell'ultima campagna contro la dispersione scolastica nel capoluogo campano:

1880 alunni «recuperati» su 132.000 studenti iscritti in oltre duecento scuole e 8294 ragazzi convinti a continuare gli studi. Il provveditore ha spiegato che per il singolare corso di formazione diretto ai genitori sono stati approvati tre «sottoprogrammi», per i quali la Cee ha già stanziato 2 miliardi e mezzo di lire. Il primo, «la scuola organizza la scelta», è stato già attuato a Napoli lo scorso anno, attraverso il sostegno agli scolari in difficoltà e interventi di orientamento e appoggio psicologico. Il secondo, «la scuola orienta il sociale», è quello che prevede la partecipazione dei duecento genitori dei quartieri più disagiati della città, che potranno usufruire, durante le lezioni, di un servizio di baby-sitter ed otterranno, al termine, un titolo di studio pari alla licenza media inferiore, o al biennio di un istituto tecnico.

Il terzo programma, «La scuola orienta la scuola», ha infine lo scopo di guidare gli alunni delle medie nelle loro scelte di studio. Il provveditore ha affermato che, nell'accettare la «sida», per future iniziative conta sull'aiuto del comune di Napoli, dei volontari e delle forze dell'ordine. L'iniziativa permette alle autorità scolastiche napoletane di recuperare un proprio spazio di manovra. Fino a ieri, infatti, la lotta all'abbandono scolastico era affidata in prevalenza a polizia e carabinieri. Basti ricordare che all'inizio dell'anno un controllo dei militari dell'Arma in 308 scuole di Napoli e della provincia, portò alla denuncia di 2104 genitori, «colpevoli» di non aver sorvegliato la frequenza tra i banchi dei loro figli. Ponte dell'Ingegnere dell'evasione scolastica erano i quartieri di Poggioreale e Secondigliano, mentre nel territorio metropolitano le roccaforti della disaffezione scolastica erano Castellammare di Stabia, Torre Annunziata e

Torre del Greco. Una «mortalità» scolastica che alimenta - sostengono i sociologi - l'arruolamento di molti minori nelle bande camorristiche, soprattutto con incarichi di manovalanza. L'iniziativa per il recupero scolastico dei minori a rischio è uno dei punti di maggiore impegno dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Bassolino. Progettati in tal senso sono stati già avviati lo scorso anno scolastico e saranno potenziali a settembre. Anche da parte del ministero c'è forte attenzione verso il fenomeno dell'abbandono scolastico. In una sua recente visita a Napoli, il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, ha garantito un notevole impegno dello Stato verso le grandi città del Sud afflitte da questa piaga. Inoltre, il titolare del dicastero si è impegnato a destinare gran parte del patrimonio sottratto a mafia e camorra alla costruzione di aule e impianti sportivi.

Enel, secondo mandato di arresto per Craxi

Paolo Berlusconi oggi dal giudice

Riprende oggi dopo in lungo e in largo l'attività dei magistrati bresciani che indagano su Di Pietro. Previsto l'interrogatorio di Paolo Berlusconi, accusato di estorsione, per aver spinto Gorrini a denunciare l'ex magistrato. Emesso un secondo ordine di cattura per Craxi, per le tangenti Enel. In arrivo il rinvio a giudizio per calunnia. I suoi legali segnalano al guardasigilli e al Csm violazioni del segreto istruttorio.

MILANO. Si sposta di nuovo a Brescia l'epicentro delle indagini giudiziarie su Tangentopoli e dintorni. Mentre a Milano continua lo stillicidio di provvedimenti contro Bettino Craxi, nella città della Leonessa, i magistrati che indagano sul caso Di Pietro interrogheranno proprio oggi Paolo Berlusconi. Il fratello dell'ex presidente del consiglio è accusato di estorsione, perché avrebbe spinto l'ex presidente della Maa Assicurazioni, Giancarlo Gorrini a denunciare agli ispettori ministeriali i presunti illeciti di Antonio Di Pietro. Questa ipotesi era circolata all'inizio dell'affannosa caccia al «Mister X» che avrebbe orchestrato il complotto contro Di Pietro. Paolo Berlusconi aveva confermato di aver ricevuto le confidenze di Gorrini e di averlo invitato a parlarne ai magistrati.

Tempi rapidi. A Milano invece, il pm Paolo lelo dovrebbe concludere in tempi rapidi l'inchiesta sui famosi tabulati anti-Di Pietro, e chiedere il rinvio a giudizio per calunnia di Bettino Craxi e dei suoi legali, Enzo Lo Giudice e Giannino Guiso. Il magistrato aveva annunciato, all'inizio delle indagini, l'intenzione di chiedere il giudizio immediato, ma ieri, il procuratore Francesco Saverio Borrelli ha precisato che l'inchiesta non è ancora chiusa. Intanto è partito per Roma il secondo mandato di cattura per Craxi, questa volta per la vicenda delle tangenti Enel. Ora il provvedimento dovrà essere firmato dal ministro Mancuso, che lo inoltrerà ai giudici tunisini per l'avvio di una nuova richiesta di estradizione. Il guardasigilli però, si troverà sul tavolo anche una lettera annunciata dai legali di Craxi, che rinnovano la loro protesta per la «notifica a mezzo stampa» dei provvedimenti giudiziari, poiché hanno appreso dai giornali, prima che dai giudici, la notizia del provvedimento. L'avvocato Guiso ha precisato che una copia della lettera sarà inviata anche al Csm per sollecitare, con queste segnalazioni, provvedimenti disciplinari e nuove ispezioni su presunte violazioni del segreto istruttorio.

Anche ieri Bettino Craxi ha estornato via fax con la consueta ritualità. Questa volta il bersaglio è il pm Paolo lelo, implicitamente accusato di abuso d'ufficio. Il faxista di Hammamet parla di un ramo secco dell'inchiesta sulle cosiddette tangenti rosse e si chiede perché fu archiviata la vicenda della Eunit, la società commerciale di cui l'ex pci deteneva una parte delle quote e che fu venduta nel 1990. I magistrati milanesi avevano accettato, dopo interminabili indagini, che una parte dei soldi finiti sul famoso conto Gabbietta, intestato a Greganti, proveniva da questa vendita, dunque non c'era nessun illecito. Le indagini furono ultimate da lelo, che le ereditò dalla collega Tiziana Parenti. Il magistrato chiese l'archiviazione, dopo una trasferta a Berlino, per ricostruire gli ultimi atti della vicenda. Dalla Germania non tornò è accusato di estorsione, proprio quel viaggio gli fece scoprire una dimenticanza di Parenti e fece scattare un'accusa di falso in bilancio nei confronti dell'ex tesoriere del Pci Renato Pollini. Risultò invece infondata l'ipotesi di finanziamenti illeciti, da cui l'archiviazione. Ma adesso Craxi ipotizza reati di abuso d'ufficio e di favoreggiamento ed è evidente che il suo nuovo obiettivo è lelo, il pm che lo sta bersagliando di mandati di cattura. Monsieur Craxi, come lo chiamano in Tunisia, strappa anche Teledi-veo, colpevole di aver menzionato il suo tesoro di Hong Kong. La Rai replica che non ha mai dimenticato l'uso del condizionale e che comunque la notizia è stata data da tutta la stampa.

Il caso Erika «non riparte da zero»

Il procuratore capo di Prato: «Per noi Luigi Spera è l'assassino della bimba»

PRATO. «Non ripartiamo da zero», il procuratore capo della Repubblica di Prato, Antonio Guttadauro, difende l'inchiesta sulla morte della piccola Erika, la bambina di 23 mesi per la cui morte si trova in carcere dal 7 luglio scorso il patigno Luigi Spera, e ribadisce la posizione della procura della Repubblica: la bambina fu violentata ed uccisa ma, in assenza di un reo confesso, i magistrati di Prato devono «affidarsi alla scienza» con una nuova perizia. «In questa indagine ci sono dei punti fermi e sono quelli acquisiti finora: la bimba è morta perché è stata soffocata dall'esterno ed è stata violentata. Due fattori che per noi sono certezze a meno che il perito, il dottor Piermarco

Leoncini, non rinneghi quanto ci ha già anticipato sull'esito della prima perizia. Ed è in base a quella che noi riteniamo Luigi Spera l'assassino». La piccola morì all'ospedale fiorentino Meyer il 10 giugno scorso dove vi era arrivata quattro giorni prima in condizioni disperate. «Ho affidato l'incarico per la perizia sulla violenza sessuale a tre esperti del settore: Piermarco Leoncini, Luigi Mattioli e Marco Borgioli. Visto che non c'è un reo confesso è chiaro che dobbiamo affidarci alla scienza». «Ai tre medici ho chiesto di accertare le modalità ed i tempi in cui sono state commesse le lesioni sulla bimba», ha aggiunto Guttadauro riferendosi a quelle che potrebbero rivelare la violenza sessuale sulla piccola.